

REGIONE  
TOSCANA



Unioncamere  
Toscana



## **CENTRO DI COMPETENZA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA**

### **IL TAVOLO TECNICO REGIONALE E LA SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE**

**EMPOLI 27.3.09**

## **CENTRO DI COMPETENZA**

### **I MACRO OBIETTIVI DEL PROGETTO REGIONALE**

**ASSICURARE LIVELLI MINIMI DI SERVIZIO UNIFORMI A LIVELLO REGIONALE CHE RENDANO POSSIBILE:**

- **LA PRESENTAZIONE E LA GESTIONE ON LINE DELLE DOMANDE E DELLA RELATIVA DOCUMENTAZIONE;**
- **LA CONOSCENZA ON LINE DELLO STATO DI AVANZAMENTO DELLE PRATICHE;**
- **REGOLE E MODALITA' OPERATIVE NELLE RELAZIONI TRA IMPRESE E SUAP IL PIU' POSSIBILE OMOGENEE;**
- **TEMPI DI COMUNICAZIONE PIU' BREVI TRA GLI UFFICI;**
- **CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI GIA' DISPONIBILI NELLE BANCHE DATI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE;**
- **PIU' EFFICACE INTERAZIONE TRA I SERVIZI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DEI PROFESSIONISTI E GLI UFFICI DEGLI SPORTELLI UNICI.**

## **CENTRO DI COMPETENZA**

### **GLI STRUMENTI ATTIVATI**

#### **IL TAVOLO TECNICO REGIONALE PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI SUAP.**

**E' COMPOSTO DAGLI ESPERTI DEGLI ENTI LOCALI DEI COMUNI DI FIRENZE, LIVORNO, LUCCA, CARRARA, CASTELFRANCO DI SOTTO E DELLE PROVINCE DI AREZZO, FIRENZE, GROSSETO E SIENA E DEL CIRCONDARIO EMPOLESE.**

#### **LA RETE DEGLI ESPERTI**

**E' COMPOSTA DAGLI ESPERTI DELLE DIREZIONI REGIONALI COMPETENTI PER MATERIA, DELLE PROVINCE, DELLE CCIAA, DELLE ASL, DI ARPAT, DEI VIGILI DEL FUOCO, DI ISPESL, DELLE PREFETTURE.**

#### **IL METODO**

**IL GOVERNO DELLA COMPLESSITA' (21 LEGISLATORI, 8200 NORMATIVI E NUMEROSI ENTI TERZI CHE PRODUCONO REGOLE TECNICHE ) E' POSSIBILE SOLO CON LA RETE**

## CENTRO DI COMPETENZA

### I “PRODOTTI” REALIZZATI

#### IL CENSIMENTO DEI PROCEDIMENTI.

IL PROF. CLARICH, SUL SOLE 24 ORE DEL 18.5.2005, CRITICANDO L'ENNESIMA MODIFICA DEGLI ARTT. 19 E 20 DELLA LEGGE 241 SOSTENEVA CHE “SEMBRA QUASI INCREDIBILE, MA AD OGGI NON ESISTE UN'ANAGRAFE COMPLETA, ORDINATA E CONSULTABILE SU INTERNET DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI. SENZA QUESTO “DATABASE”, OGNI CURA SERIA CONTRO L'ECESSO DI BUROCRAZIA È IMPOSSIBILE ED È GIOCOFORZA RICORRERE A PALLIATIVI”.

**LA REGIONE TOSCANA HA REALIZZATO IL CENSIMENTO (L'ELENCO COMPLETO DEGLI ENDOPROCEDIMENTI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI E DEGLI IMPIANTI ED ALL'AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI TUTTE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE).**

#### IL PROBLEMA ONTOLOGICO.

#### IL CATALOGO REGIONALE (DIZIONARIO)

CON IL CATALOGO DEI PROCEDIMENTI ED ENDOPROCEDIMENTI (DIZIONARIO), CHE SEGUE IL CENSIMENTO, SONO STATI RISOLTI I PROBLEMI ONTOLOGICI ATTRAVERSO UN ACCORDO TRA GLI ENTI PER I CRITERI DI DENOMINAZIONE DELLE TIPOLOGIE E POI CON LA CONDIVISIONE DELL'ELENCO COMPLETO.

IL CATALOGO (DIZIONARIO) **CONSENTE DI RENDERE INTEROPERABILI INFORMAZIONI E CONTENUTI** E, ATTRAVERSO LA RILEVAZIONE OMOGENEA, DI EFFETTUARE AZIONI DI BENCHMARKING TRA LE VARIE REALTÀ IN RIFERIMENTO AI TEMPI DI CONCLUSIONE ED ALLA TIPOLOGIA DI PROCEDIMENTI ATTIVATI.

# **CENTRO DI COMPETENZA**

## **I SERVIZI ATTIVATI**

### **SERVIZI REGIONALI DI ASSISTENZA E SUPPORTO AI SUAP**

- 1. ESPERTO RISPONDE. GLI ESPERTI DEL TAVOLO TECNICO REGIONALE E DELLA RETE DEGLI ESPERTI RISPONDONO AI QUESITI DEI SUAP.**
- 2. NEWS DI AGGIORNAMENTO.**
- 3. BANCHE DATI DELLA MODULISTICA.**

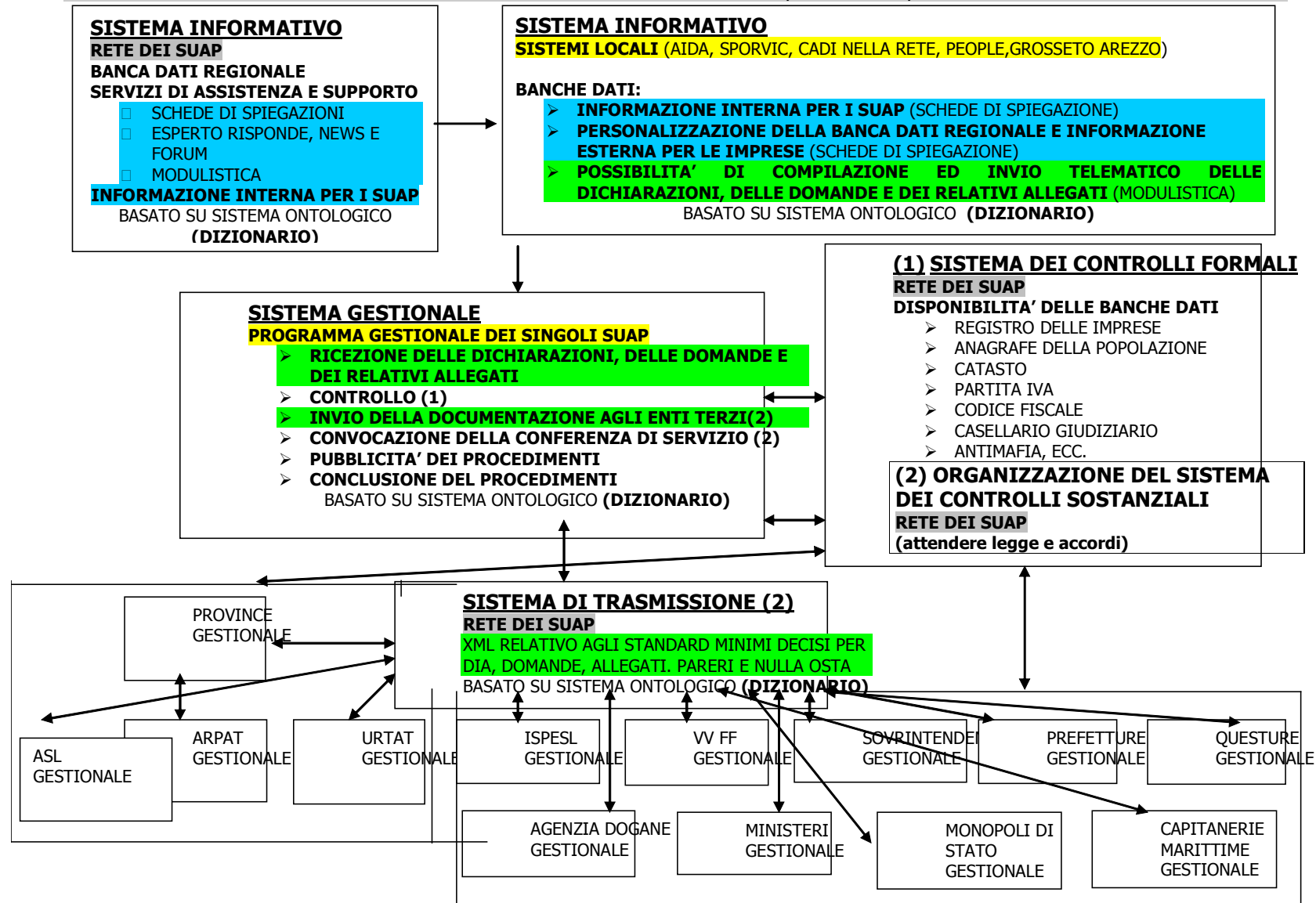
**I SERVIZI CONSENTONO IL FORMARSI DI UNA COMMUNITY PROFESSIONALE OMOGENEA A LIVELLO REGIONALE E, ANCHE PER QUESTA VIA, REALIZZANO UNA GRADUALE OMOGENEIZZAZIONE DELLE INTERPRETAZIONI NORMATIVE E PROCEDURALI, DELLA MODULISTICA, ECC..**

### **IL SITO RETE DEI SUAP E' STATO INTERAMENTE RIORGANIZZATO**

**IL SERVIZIO DI ESPERTO RISPONDE REGIONALE PER I SUAP UTILIZZA ORA LA RETE DEGLI ESPERTI PER FORNIRE UN SERVIZIO ANCORA PIU' QUALIFICATO E DIVERRA' GRADUALMENTE L'UNICO CANALE ATTRAVERSO IL QUALE SARANNO FORNITE AI SUAP ED AI COMUNI LE VALUTAZIONI E LE INTERPRETAZIONI CONDIVISE DALLA COMMUNITY REGIONALE E DALLA RETE DEGLI ESPERTI.**

# I "PRODOTTI" IN FASE DI REALIZZAZIONE. IL COLLEGAMENTO DEI SISTEMI

SCHEMA DI COLLEGAMENTO E FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI INFORMATIVO, GESTIONALE, DI CONTROLLO E DI TRASMISSIONE



## CENTRO DI COMPETENZA

### I “PRODOTTI” IN FASE DI REALIZZAZIONE

#### LA BANCA DATI REGIONALE

SONO IN FASE DI ELABORAZIONE LE SCHEDE DI **500** PROCEDIMENTI (113 RELATIVI ALLA REALIZZAZIONE DEI FABBRICATI E DEGLI IMPIANTI E 387 RELATIVI ALL’AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI IMPRESA).

PER OGNI PROCEDIMENTO SI STANNO PREDISPENDENDO **SCHEDE DI SPIEGAZIONE, MODULISTICA, ALLEGATI, MANUALI TECNICI E LINEE GUIDA.**

L’ATTIVITÀ È RIPARTITA TRA I SEI ENTI COORDINATORI CON LA COLLABORAZIONE DELLA RETE DEGLI ESPERTI DEGLI ENTI TERZI.

LA CONCLUSIONE DELLA ELABORAZIONE È PREVISTA IN RELAZIONE ALL’ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO DI ATTUAZIONE DELL’ART. 38 DI CUI E’ ATTUATIVA

**SCHEDA STANDARD N. 1**

**SCHEDA DI SPIEGAZIONE E RIEPILOGO DEGLI ENDOPROCEDIMENTI NECESSARI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' E PER LA VERIFICA DEI REQUISITI PREVISTI PER I FABBRICATI E GLI IMPIANTI UTILIZZATI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'**

<b>A INDIVIDUAZIONE ATTIVITA'</b>		
Codice attività	Nome attività	Endoprocedimento
<b>47.100R</b>	<b>Esercizi di vicinato. Prodotti non alimentari</b>	<b>ESERCIZIO DI ATTIVITA'</b>
<b>B DESCRIZIONE</b>		
<p>1. Per esercizi di vicinato, si intendono quegli esercizi aventi superficie di vendita: 1) non superiore a 150 m<sup>2</sup> nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti.; 2) non superiore a 250 m<sup>2</sup> nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.</p> <p>2. Per superficie di vendita si intende l'area destinata alla vendita compresa quella occupata da banchi scaffalature e simili, con esclusione di quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici, servizi e spazi collocati oltre le casse.</p> <p>3. Per vendita al dettaglio, si intende l'attività svolta da chiunque che, professionalmente, acquista detti prodotti in nome e per conto proprio e li rivende, su area privata in sede fissa, direttamente al consumatore finale.</p>		
2. Eventuale integrazione locale		
<b>B1 ALTRI ELEMENTI INFORMATIVI SPECIFICI RELATIVI ALL'ATTIVITA'</b>		
1. Descrizione regionale:		
2. Eventuale integrazione locale		
<b>C CHE REQUISITI DEVE AVERE</b>		
<p>Requisiti oggettivi:</p> <p>1. La sede dell'esercizio deve possedere i requisiti previsti dal Regolamento di Polizia Urbana, dal Regolamento d'Igiene, dal Regolamento Edilizio, dalle norme urbanistiche e quelle relative alla destinazione d'uso.</p> <p>2. Gli Esercizi di Vicinato sono di regola dotati di parcheggi per la sosta di relazione, nella misura minima di mq 1 per ogni mq. di superficie di vendita.</p> <p>2. Requisiti soggettivi morali (o di onorabilità) previsti dalla normativa vigente sul commercio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ non essere stati dichiarati falliti sino alla chiusura del fallimento nei modi di legge</li> <li>▪ mancanza di condanne non inferiori a tre anni per delitti non colposi</li> <li>▪ mancanza di condanne per delitti contro l'economia pubblica, ed altri reati contro il patrimonio</li> <li>▪ mancanza di condanne per reati contro l'igiene e la sanità pubblica</li> <li>▪ mancanza di due o più condanne nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione o nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali</li> <li>▪ non essere incorsi nelle sanzioni o nelle limitazioni all'esercizio dell'attività previste dalla cd. Normativa Antimafia; non essere stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza salvo che non abbiano ottenuto la riabilitazione</li> <li>▪ non essere stati sottoposti ad una delle misure di prevenzione adottate dalla legge nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità.</li> </ul> <p>Le condanne di cui sopra devono essere accertate con sentenza di condanna passata in giudicato.</p> <p>Il divieto di esercizio dell'attività commerciale permane per la durata di tre anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora al pena si sia estinta in altro modo il termine di tre anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza. Se è stata concessa la sospensione condizionale della pena non si applica il divieto di esercizio dell'attività.</p> <p>In caso di impresa individuale, i requisiti di cui sopra devono essere posseduti dal titolare dell'impresa.</p> <p>In caso di società il possesso dei requisiti è richiesto con riferimento al legale rappresentante, al preposto all'attività commerciale ed a tutti i soggetti individuati dalla normativa "Disposizioni contro la Mafia": soci nelle S.N.C., soci accomandatari nelle S.A.S., l'amministratore unico o tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione nelle S.p.A. e nelle S.R.L., nelle S.A.P.A. e nei Consorzi.</p> <p>3. <u>Requisiti soggettivi professionali: nessuno</u></p> <p>4. Requisiti per i cittadini extracomunitari. I cittadini extracomunitari devono essere in possesso di un permesso di soggiorno, in corso di validità, che consenta l'esercizio di lavoro autonomo in Italia, secondo le vigenti normative. I permessi di soggiorno validi a tale fine sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ permesso di soggiorno per lavoro autonomo</li> <li>▪ permesso di soggiorno per lavoro subordinato</li> <li>▪ permesso di soggiorno per inserimento nel mercato del lavoro</li> <li>▪ permesso di soggiorno per motivi familiari o ricongiungimento familiare</li> <li>▪ permesso di soggiorno per integrazione nei confronti dei minori che si trovino in particolari condizioni (art. 32 c. 1 bis e 1 ter del T.U. in materia di immigrazione, D.Lgs. n. 286/1998) con parere favorevole del Comitato dei minori stranieri</li> <li>▪ permesso di soggiorno per ingresso al seguito del lavoratore</li> <li>▪ permesso di soggiorno per motivi umanitari</li> <li>▪ permesso di soggiorno per attesa occupazione</li> <li>▪ permesso di soggiorno per motivi straordinari (art. 5 c. 6 L. n. 40/1998).</li> </ul>		
<b>C1 RIFERIMENTI NORMATIVI DI CUI AL QUADRO C</b>		
1. Requisiti oggettivi Ir 03/01/05 n. 1		
2. Requisiti soggettivi morali (o di onorabilità) Ir 07/02/05 n. 28		
3. Requisiti per i cittadini extracomunitari: l 06.03.98, n°40, art. 5, comma 6, dlgs 25.07.98, n°286, art. 32, comma 1 bis e 1 ter		

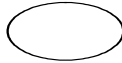
**ATTENZIONE**

**PRIMA DI ESAMINARE IL QUADRO DEGLI ADEMPIMENTI EVENTUALMENTE PREVISTI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' INDIVIDUATA NEL QUADRO A E' NECESSARIO VERIFICARE CHE SIANO STATI SVOLTI TUTTI GLI ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA NORMATIVA PER REALIZZARE/MODIFICARE I FABBRICATI E GLI IMPIANTI CHE VERRANNO UTILIZZATI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'.**



IN VIA GENERALE PER LA REALIZZAZIONE/MODIFICA DEI FABBRICATI E DEGLI IMPIANTI RELATIVI ALL'ATTIVITA' INDIVIDUATA NEL QUADRO A E' NECESSARIA L'ATTIVAZIONE DEI SEGUENTI ENDOPROCEDIMENTI PRIMA DI QUELLI RELATIVI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA':

D		
ENDOPROCEDIMENTI RELATIVI ALLA VERIFICA DEI REQUISITI PREVISTI PER I FABBRICATI E GLI IMPIANTI		
NOTA BENE. GLI ENDOPROCEDIMENTI QUI INDICATI DEVONO ESSERE ATTIVATI ANCHE QUANDO NON E' RICHIESTA NESSUNA DOMANDA/DICHIARAZIONE/NOTIFICA PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'.		
	Codice endop	Nome endoprocedimento
ADEMPIMENTI DA EFFETTUARE PRIMA DELL'INIZIO DELL'INTERVENTO SUL FABBRICATO E/O SUGLI IMPIANTI		
1. Edilizi	ED 2	ED D.I.A.
2. Ambientali		
3. Igienico-sanitari		
4. Prevenzione incendi	VVF 1	VVF. Esame conformita' progetto
5. Prevenzione		
6. Altri endoprocedimenti		Insegna di esercizio
ADEMPIMENTI DA EFFETTUARE DOPO LA CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO SUL FABBRICATO E/O SUGLI IMPIANTI		
1. Edilizi	ED 3	ED Dichiarazione di conclusione lavori, di conformita' dell'opera e degli impianti ed attestato di abitabilita'/agibilita'
2. Ambientali		
3. Igienico-sanitari		
4. Prevenzione incendi	VVF 3 VVF 4	VVF. Richiesta di C.P.I. VVF. Dichiarazione di inizio attivita' in attesa CPI
5. Prevenzione	ISPESL 3	ISPESL - Impianti terra
6. Altri endoprocedimenti		



RICHIESTA DI APERTURA DELLA LISTA DI CONTROLLO DEGLI ENDOPROCEDIMENTI RELATIVI ALLA REALIZZAZIONE/MODIFICA DEI FABBRICATI E DEGLI IMPIANTI (ENDO 1) PER AGGIUNGERE, NEI DIVERSI PUNTI DEL QUADRO D, ALTRI ENDOPROCEDIMENTI EVENTUALMENTE NECESSARI AL PROCEDIMENTO.



AGGIUNGE O ELIMINA ENDOPROCEDIMENTI DAL QUADRO D E SALVA LA COMPOSIZIONE DEFINITIVA DEL PROCEDIMENTO.

D1				
NORMATIVA APPLICABILE AGLI ENDOPROCEDIMENTI INDICATI NEI QUADRI D (Se non ci sono indicazioni si prega di vedere le schede standard 4 dei relativi endoprocedimenti)				
Adempimento		Norme nazionali	Norme regionali	Regolamenti comunali
1	Edilizi			
2	Ambientali			
3	Igienico-sanitari			
4	Prevenzione incendi			
5	Prevenzione			
6	Altri endoprocedimenti			

E	
COSA SERVE PER INIZIARE L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' (QUANDO SIA GIA' STATI REALIZZATI/MODIFICATI I FABBRICATI E GLI IMPIANTI)	
1.	Dichiarazione di inizio di attivita'

E1			
NORMATIVA APPLICABILE AGLI ENDOPROCEDIMENTI INDICATI NEI QUADRI E			
Adempimento		Norme nazionali	Norme regionali
Esercizio di attivita'		Ir 07/02/05 n. 28	Regolamenti comunali

E2	
SE SONO NECESSARI ENDOPROCEDIMENTI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' INDICARE COSA SI DEVE FARE PER PRESENTARE LA DOCUMENTAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> <li>La documentazione deve essere presentata al SUAP di LIVORNO - Via ... - Orario di apertura dalle ore ... Alle ore ... sito internet interattivo: ... indirizzo e-mail: ...</li> <li>Quando si puo' iniziare l'attivita': a seguito della presentazione della comunicazione di avvio della medesima al comune</li> <li>Precisare se sono necessarie altre comunicazioni prima di iniziare: non sono necessarie altre comunicazioni</li> <li>Tempi previsti per la conclusione del procedimento: 30 gg.</li> <li>Campo libero</li> </ul>	
E2.1	
DICHIARAZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLA SPECIFICA ATTIVITA'	
<ul style="list-style-type: none"> <li>L'imprenditore deve dichiarare nella modulistica il settore merceologico, la superficie di vendita, il carattere permanente o stagionale dell'attivita' e l'inserimento o meno in un centro commerciale</li> </ul>	

E3	
QUANTO E COME SI DEVE PAGARE PER GLI ENDOPROCEDIMENTI INDICATI NEI QUADRI E	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Marche da bollo: nessuna</li> <li>Contributi/Oneri: x euro da pagare per mezzo ...</li> <li>Diritti di segreteria: x euro per mezzo ...</li> <li>Diritti di istruttoria Suap: x euro da pagare per mezzo ...</li> <li>Campo libero</li> </ul>	

## **CENTRO DI COMPETENZA**

### **COME CAMBIA IL SUAP**

**da strumento organizzativo che “nasconde” la complessità  
a strumento organizzativo che “governa” la complessità e che è  
messo in grado di dare alle imprese risposte**

**CERTE**

**UNIFORMI SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE  
IN TEMPI CERTI E BREVI**

### **COME SI REALIZZA IL CAMBIAMENTO**

- **PIU' SUAP**
- **L'UNIFORMITA' DEI PROCEDIMENTI SUL TERRITORIO**
- **LA FINE DELLA CARTA**
- **IL PASSAGGIO DAL CONTROLLO PREVENTIVO AL  
CONTROLLO SUCCESSIVO**

# CENTRO DI COMPETENZA

## I PUNTI FONDAMENTALI DELLA LEGGE REGIONALE

### PIU' SUAP (la scelta di un modello di semplificazione)

- I SUAP SONO IL PUNTO UNICO DI ACCESSO E DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO
- LA REGIONE ADEGUA LA PROPRIA NORMATIVA AL PRINCIPIO DI CUI SOPRA ENTRO 180 GIORNI

### COSA SIGNIFICA PER I SUAP: ES. AMBIENTE

**Molto spesso le normative di settore non tengono conto della normativa generale in materia di sportello unico. ESEMPIO: Una legge in materia di ambiente prevede che competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera sia la Provincia: l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia è valida di per sé oppure, ai sensi del DPR 447/98, trattandosi di attività produttiva, occorre che la stessa sia ricompresa all'interno di un'autorizzazione rilasciata dallo Sportello Unico?**

*R. Prevale il d.lg. 152/2006, in quanto norma successiva e superiore, volta a regolare in maniera specificamente derogatoria il procedimento relativo alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera. Ulteriori argomenti potrebbero trarsi dal fatto che, per un verso, il decreto legislativo del 2006 costituisce attuazione di direttive europee; per l'altro, l'art. 27 del d.lg. 112/1998 («esclusioni») prevede – relativamente alla disciplina sullo sportello unico - che «Sono fatte salve le vigenti norme in materia di valutazione di compatibilità e di impatto ambientale» (richiamato nell'art. 1, co. 3 d.P.R. n. 447/1998), alle quali possono essere ricondotte, latamente, anche le disposizioni relative alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, di cui al decreto legislativo contenente «Norme in materia ambientale» (art. 269).*

# CENTRO DI COMPETENZA

## L'UNIFORMITA' DEI PROCEDIMENTI SUL TERRITORIO E LA FINE DELLA CARTA (il procedimento telematico)

- ENTRO NOVANTA GIORNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE VERRA' APPROVATO IL PROGRAMMA PER PERVENIRE ALLA PRESENTAZIONE TELEMATICA DELLE DICHIARAZIONI/DOMANDE E DELLA RELATIVA DOCUMENTAZIONE E PER LA GESTIONE TELEMATICA DEI RAPPORTI SUAP/ENTI TERZI
- E' COSTITUITO IL SISTEMA TOSCANO DEI SERVIZI PER LE IMPRESE CHE RENDE **VINCOLANTE** PER TUTTI GLI ENTI CHE INTERVENGONO NEI PROCEDIMENTI:
  - L'UTILIZZO PER LA TRASMISSIONE DEGLI ATTI DELLA STRUTTURA TECNOLOGICA "RETE DEI SUAP" E DELLE CONSEGUENTI REGOLE TECNICHE
  - L'UNIFORMAZIONE DELLE INFORMAZIONI, DEI PROCEDIMENTI E DELLA MODULISTICA ALLA BANCA DATI REGIONALE SUAP
  - LA PRESENZA SUL SITO REGIONALE PER LE IMPRESE DI TUTTI I PROCEDIMENTI ANCHE LOCALI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE
- **IL VALORE AGGIUNTO:**
- **UNA BANCA DATI DI TUTTE LE ATTIVITA' ECONOMICHE E DI TUTTI GLI ENTI TERZI CONTINUAMENTE AGGIORNATA**
- **LA RETE DEGLI ESPERTI (150 ESPERTI DELLE VARIE MATERIE IN LINEA)**
- **IL COLLEGAMENTO TELEMATICO CON GLI ENTI TERZI**
- **I DISINCENTIVI:**
- **GLI ENTI INADEMPIENTI NON POTRANNO ACCEDERE AI FINANZIAMENTI DEL PROGRAMMA DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE.**

# CENTRO DI COMPETENZA

## DAL CONTROLLO PREVENTIVO AL CONTROLLO SUCCESSIVO

- ❑ LO STATO HA RIVENDICATO LA COMPETENZA ESCLUSIVA PER LA REVISIONE DEI PROCEDIMENTI DEL DPR 447 CHE SONO ORMAI OBSOLETI
- ❑ DOPO 8 MESI SIAMO ANCORA ALLE MODIFICHE DELL'ART. 38 (introdotto min innovazione)
- ❑ LA BOZZA CHE E' CIRCOLATA UFFICIALMENTE NON ESISTE
- ❑ IL GIUDIZIO CHE POSSIAMO DARE SU UNA BOZZA CHE NON ESISTE:
  - MANCATO COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI E DEGLI OPERATORI CHE HANNO COSTRUITO CASI DI SUCCESSO;
  - SI VUOLE PERFEZIONARE IL SISTEMA DELL'AUTOCERTIFICAZIONE TRASFORMANDOLO IN CONTROLLO SUCCESSIVO **E NON SI E' FATTA NESSUNA ANALISI SUI MOTIVI DI INSUCCESSO DELL'AUTOCERTIFICAZIONE DEL 1999; SI PENSA ANCORA DI RISOLVERE IL PROBLEMA CON I MODULI!!**
  - SEMBRA SI VOGLIA INTRODURRE UN SISTEMA "CONCORRENZIALE" TRA AGENZIE DELLE IMPRESE (SUAP PRIVATI) ED I SUAP PUBBLICI (COMUNI E CCIAA) QUANDO I MODELLI CHE HANNO FUNZIONATO SONO QUELLI DELLA COLLABORAZIONE;
  - SEMBRA SI PREFIGURI UNA SORTA DI "CENTRALIZZAZIONE" QUANDO E' INVECE ESSENZIALE RICONOSCERE IL RUOLO FONDAMENTALE DELLE REGIONI

# CENTRO DI COMPETENZA

## DAL CONTROLLO PREVENTIVO AL CONTROLLO SUCCESSIVO

### PERCHE' NON HA FUNZIONATO L'AUTOCERTIFICAZIONE DEL 1999?

#### FORMEZ 2004:

- 79% DIVERGENZE DI INTERPRETAZIONE ENTI/IMPRESE
- 79% INCERTEZZE NELLA INTERPRETAZIONE NORMATIVA
- 68% PERPLESSITA' DEI PROFESSIONISTI AD ASSUMERSI LA RESPONSABILITA'

#### BASSANINI-PAPARO

Quando l'investimento è consistente, ed è incerta la sussistenza dei requisiti previsti o **dubbia l'interpretazione** delle norme che li regolano, l'impresa preferisce, comprensibilmente, attendere l'emanazione del provvedimento amministrativo, anziché assumersi il rischio di una contestazione in tempi tali da non consentire il recupero dell'investimento già fatto. L'introduzione, anche in forma generalizzata, dell'autocertificazione e della Dia, non possono dunque esimere il legislatore dalla faticosa opera di semplificazione dei singoli procedimenti autorizzatori"

# CENTRO DI COMPETENZA

## INDAGINE REGIONE TOSCANA

Tab. 5. Ragioni di non utilizzo dell'auto-certificazione per settore

	dato medio	industria	commercio	servizi
non sa come funziona	25	25	25	24
e' macchinosa	17	19	17	13
scarsa chiarezza della normativa	16	14	16	20
non ne ha avuto bisogno, non le serve	15	14	16	16
divergenze di interpretazione tra enti e imprese (sulle norme e l'utilizzo)	9	8	8	11
perplexita' dei professionisti ad assumersi responsabilita'	8	10	5	8
e' costosa	6	5	7	4
non serve, non e' utile per l'attivita' che fa	1	1	1	3
all'epoca non era possibile	1	2	1	0
altro	2	2	4	1
non risponde	32	29	34	31

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

Tab. 6. Ragioni di non utilizzo dell'auto-certificazione per provincia

	dato medio	AR	FI	GR	LI	LU	MC	PI	PO	PT	SI
non sa come funziona	25	23	31	33	29	14	30	18	18	19	33
e' macchinosa	17	17	12	8	27	27	18	22	10	20	11
scarsa chiarezza della normativa	16	12	20	14	12	20	18	12	16	14	10
non ne ha avuto bisogno, non le serve	15	21	13	18	10	15	8	13	20	14	19
divergenze di interpretazione tra enti e imprese (sulle norme e l'utilizzo)	9	10	9	4	7	9	12	5	13	7	11
perplexita' dei professionisti ad assumersi responsabilita'	8	5	7	11	5	4	7	15	10	12	7
e' costosa	6	6	4	8	1	5	1	12	7	7	4
non serve, non e' utile per l'attivita' che fa	1	0	2	1	2	0	3	0	3	0	3
all'epoca non era possibile	1	1	1	0	3	1	2	0	0	4	1
altro	2	5	1	3	4	5	1	3	3	3	1
non risponde	32	23	31	37	35	28	35	37	30	33	31

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

## CENTRO DI COMPETENZA

### LA DICHIARAZIONE DI INIZIO DI ATTIVITA'

- ❑ ABBIAMO CENSITO 850 ATTIVITA' ECONOMICHE. 410 CIRCA SONO ATTIVITA' LIBERE, 420 SONO ATTIVITA' CHE SI POSSONO INIZIARE CON UNA DIA. **18 SONO ATTIVITA' ANCORA SOGGETTE DA AUTORIZZAZIONE!!!**
- ❑ IL PROBLEMA E' CHE NESSUNA DELLE 832 ATTIVITA' CHE SEMBREREBBERO LIBERE DA VINCOLI IN REALTA' PUO' USUFRUIRNE PERCHE' E' COMUNQUE NECESSARIO ATTIVARE I PROCEDIMENTI RELATIVI AI FABBRICATI ED AGLI IMPIANTI? **LA FINTA SEMPLIFICAZIONE: IL CASO DELL'ALBERGO!!!**
- ❑ I CASI REALI IN CUI SI PUO' INIZIARE L'ATTIVITA' CON UNA DIA SONO RIDOTTISSIMI (5%) **EPPURE CI SI OCCUPA DI QUESTI CHE PERALTRO NON NE HANNO BISOGNO PERCHE' SONO GIA' SEMPLIFICATI?**
- ❑ CHI DICHIARA CHE COSA? COSA PUO' DICHIARARE L'IMPRENDITORE E COSA DEVE ESSERE DICHIARATO SOLO DAL TECNICO ACCREDITATO(DICHIARAZIONE DI CONFORMITA')



## **CENTRO DI COMPETENZA**

**PERCHE' NON FUNZIONANO NORME GENERALI DI  
SEMPLIFICAZIONE SENZA PREVEDERE CHI DEBBA  
APPLICARLE?**

CLARICH 2005. IL SOLE 24 ORE. COMMENTO ALLA MODIFICA  
DELL'ART. 19

Ciò significa, in pratica, che ciascun operatore dovrà consultare non solo il groviglio di leggi nazionali, ma anche quello, talvolta altrettanto arruffato, delle direttive comunitarie solo per capire se l'autorizzazione prevista nelle prime si fonda sulle seconde e dunque non può essere sostituita con la Dia o il silenzio-assenso.

# CENTRO DI COMPETENZA

## MA ALLORA DOVE SONO I PROBLEMI

- ❑ I PROCEDIMENTI DI COMPETENZA REGIONALE: AVVIO DI ATTIVITA', IGIENICO-SANITARI, EDILIZI (ESCLUSO VINCOLI CHE POI VEDIAMO) SONO QUASI TUTTI SEMPLIFICATI (CONTROLLO SUCCESSIVO);
- ❑ I PROCEDIMENTI DI COMPETENZA STATALE O RELATIVI A MATERIE DI COMPETENZA STATALE NON SONO STATI ANCORA SEMPLIFICATI
- ❑ ALCUNI ESEMPI:
  - UN CASO POSITIVO. LA PREVENZIONE ISPESL. CONTROLLO PREVENTIVO SOLO PER GLI IMPIANTI TERMICI SUPERIORI A 35 KW. TUTTI GLI ALTRI SONO A CONTROLLO SUCCESSIVO
  - UN CASO DA RISOLVERE. IL PARERE SU PROGETTO DEI VIGILI DEL FUOCO.
  - UN CASO DA ESAMINARE. LA FABBRICAZIONE DI OGGETTI PREZIOSI. IL CASO DI AREZZO.
  - LE SOVRINTENDENZE?
  - LA MATERIA AMBIENTALE. CHI RICEVE LE DOMANDE, CHI RILASCIAM LE AUTORIZZAZIONI? CHI CONVOCA LE CONFERENZE DI SERVIZI?

## CENTRO DI COMPETENZA

### I PROCEDIMENTI EDILIZI ED I VINCOLI

6.2.1	Idrogeologico	Autorizzazione	<a href="#">RDL 3267/1923; LR 39/2000 art. 42 commi 4 e 5</a>
6.2.2	Idrogeologico	Dichiarazione	<a href="#">RDL 3267/1923; LR 39/2000 art. 42 commi 4 e 5</a>
6.2.3	Beni culturali		<a href="#">D.Lgs. 42/04 parte II</a>
6.2.4	Tutela paesaggistica		<a href="#">D.Lgs. 42/04 parte III</a>
6.2.5	Tutela ambientale		<a href="#">LR 49/1995</a>
6.2.6	Rischio sismico	Deposito progetto	<a href="#">L 64/1974; LR 1/2005</a>
6.2.7	Rischio sismico	Autorizzazione	<a href="#">L 64/1974; LR 1/2005</a>
6.2.8	Aeroportuale		<a href="#">RD 327/1942; D.Lgs. 96/2005</a>
6.2.9	Militare		<a href="#">L 94/1982</a>
6.2.10	Elettrodotto		<a href="#">DPCM 8.7.2003</a>
6.2.11	Metanodotto		<a href="#">DM 24/11/1984</a>
6.2.12	Ferrovio		<a href="#">DPR 753/80</a>
6.2.13	Rischio idraulico. Interventi in prossimità di corsi d'acqua		<a href="#">L 183/89; LR 91/98 e LR 34/94</a>
6.2.14	Rischio idraulico. Interventi in prossimità di corsi d'acqua minori		<a href="#">L 183/89; LR 91/98 e LR 34/94</a>
6.2.15	Rischio idraulico. Manufatti interferenti con opere idrauliche		<a href="#">L 183/89; LR 91/98 e LR 34/94</a>
6.2.16	Rispetto stradale		<a href="#">D.Lgs. 285/92; DPR 495/92</a>

## CENTRO DI COMPETENZA

### **E ALLORA CHE COSA CI ASPETTIAMO DAL REGOLAMENTO? CHE CI AIUTI A SUPERARE REALMENTE I NODI CRITICI.**

1. **RENDERE LE DICHIARAZIONI DI CONFORMITA' DEI TECNICI ACCREDITATI IL METODO ORDINARIO DI SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO;**
2. **NEI CASI AMMESSI DI CONTROLLO PREVENTIVO RENDERE OBBLIGATORIA LA CONFERENZA DI SERVIZI. CHI NON PARTECIPA, ANCORCHE' FORMALMENTE INVITATO, E' CONSIDERATO COME SE AVESSE ESPRESSO UN ATTO ISTRUTTORIO FAVOREVOLE;**
3. **SE NON PREVISTO DALLA NORMATIVA DI SETTORE STATALE O REGIONALE OGNI ENTE TERZO DEVE ESSERE OBBLIGATO AD INTERPRETARE ED A DEFINIRE ENTRO UN TERMINE PRECISO QUALI SONO I PROCEDIMENTI DI SUA COMPETENZA, SULLA BASE DELLE NORME GENERALI, SONO ANCORA SOGGETTI AL CONTROLLO PREVENTIVO (ESCLUDERE ALTRE POSSIBILITA' DI INTERPRETAZIONE PER DARE CERTEZZA ALLE IMPRESE);**
4. **LE REGIONI, DOTATE DI ADEGUATI POTERI ANCHE NEI CONFRONTI DEGLI UFFICI PERIFERICI DELLO STATO, COSTITUISCANO BANCHE DATI REGIONALI UNIFORMANDO I PROCEDIMENTI SUL TERRITORIO REGIONALE (DARE CERTEZZA ALLE IMPRESE. RENDERE POSSIBILI LE DICHIARAZIONI);**
5. **FAR PREVALERE LE NORME PROCEDURALI SUAP SU TUTTE LE NORMATIVE DI SETTORE VIGENTI E FUTURE (DEROGA ESPRESSA)**
6. **RIVEDERE, ENTRO UN TEMPO DEFINITO, LA NORMATIVA STATALE PER LIMITARE AL MASSIMO I CASI DI CONTROLLO PREVENTIVO**
7. **FAVORIRE, ANCHE ATTRAVERSO LE NORME SULL'ACCREDITAMENTO, LA FORMAZIONE DI AGENZIE PER LE IMPRESE CON CARATTERISTICHE TECNICHE MULTIDISCIPLINARI.**

**CENTRO DI COMPETENZA**  
**COSA CI ASPETTIAMO DAL REGOLAMENTO**  
**NAZIONALE**

- ❑ **CHE SIA CORRETTAMENTE DEFINITO IL RUOLO DEL PORTALE NAZIONALE (lo stato faccia bene la sua parte per realizzare servizi comuni: normativa, conferenze di servizi, procure, pagamenti, collegamenti con gli uffici periferici dello stato)**
- ❑ **CHE SIA RICONOSCIUTO IL RUOLO DELLE REGIONI (un ruolo di coordinamento alle regioni per il governo della complessità e per la realizzazione di banche dati regionali con schede informative per favorire le dichiarazioni di conformità e flussi procedurali per i controlli)**

## **CENTRO DI COMPETENZA**

### **QUALE RUOLO PER LE AGENZIE PER LE IMPRESE?**

- RILASCIARE LE RICEVUTE?**
- COMPILARE LE DICHIARAZIONI? (MAX 5% DELLE ATTIVITA')**

### **OPPURE MOLTO PIU' POSITIVAMENTE SVOLGERE:**

- **FUNZIONI ISTRUTTORIE (analisi intervento ed individuazione dei procedimenti da attivare)**
- **ASSISTENZA ALL'IMPRENDITORE PER LA FORMAZIONE E LA COMPILAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DI CONFORMITA' attraverso un pool di professionisti esperti nelle varie materie concernenti i lavori sugli edifici e sugli impianti)**
- **ASSISTENZA ALL'IMPRENDITORE PER LA COMPILAZIONE DELLA DIA E DEI RELATIVI ALLEGATI ED ASSEVERAZIONE DELLA COMPLETEZZA DELLA DICHIARAZIONE**